

L'iniziativa

Convegno organizzato dalla Soprintendenza Archeologica di Basilicata

I tesori di Grumentum

di GERARDO TEMPONE

GRUMENTO NOVA - Di notevole rilevanza il convegno in programma oggi e domenica nel centro valligiano.

Nel salone del castello San Severino, difatti, avrà luogo un convegno di studi su "Grumentum Romana" su iniziativa della Soprintendenza Archeologica di Basilicata, del Comune di Grumento e dell'Università degli Studi di Verona. Nell'occasione si farà il punto su vecchi e nuovi scavi archeologici, oltre a far conoscere i risultati di scavi avvenuti tempo addietro. Dati, questi, oltremodo importanti per conoscere la cronologia, le funzioni e la storia di questi monumenti. Si parlerà degli scavi nella basilica e nel portico del Foro, dei materiali e delle strutture che sono venute alla luce. In particolare gli scavi alle terme imperiali, hanno fatto rinvenire statue e mosaici, che verranno presentate in questa sede.

Il restauro e la musealizzazione dei mosaici è in corso, a cura della Soprintendenza archeologica, in modo che il pubblico possa ammirare gli splendidi pavimenti musivi delle terme romane. Si par-



lerà, inoltre, delle terme poste nei pressi del Foro, probabilmente tra le più antiche dell'Italia romana. Grumento, difatti, è diventata una colonia romana al tempo del primo triumvirato, probabilmente in base alla legge di Giulio Cesare del 59 a.c.

La città, prima di allora ancora in rovina a seguito delle guerre sociali, rifiorì e divenne una delle città più moderne e razionali dell'epoca. Presso il Cesareo è stata rinvenuta una complessa stratigrafia,

che promette di fornire informazioni preziose sulla vita del centro urbano in epoca tardo-repubblicana e imperiale. Si parlerà, poi, del nuovo tempio rotondo, recentemente messo in luce a sud del Capitolio. Al momento ne sono visibili solo i resti del podio con la scalinata. Sarà spiegato cos'erano i templi, detti "mundi", e come si arrivò a concepire la loro posizione centrale nell'ideologia delle città romane.

Si parlerà delle scoperte nel "Capitolio", ossia il tempio de-

dicato a Giove.

Qui è stata messa in luce una fornace per calce dove, probabilmente, sono finite statue ed iscrizioni romane in epoca medievale. Ma ancora più importanti sono le pavimentazioni trovate sotto il grande monumento, che testimoniano le fasi di vita del Foro prima che venisse realizzata la pavimentazione in blocchi di pietra.

I ricercatori, dal canto loro, illustreranno i materiali ceramici rinvenuti in abbondanza durante gli ultimi scavi, che spesso consentono di datare le fasi di vita della città. Sarà poi la volta delle monete rinvenute in abbondanza nel centro urbano che, seppur di nessun valore commerciale per il pessimo stato di conservazione, rappresentano una preziosissima documentazione storica, perché forniscono una cronologia precisa e contribuiscono alla ricostruzione della storia di Grumento.

Sarà, inoltre, proposta una panoramica aggiornata degli studi sulla Lucania romana, ed una degli scavi in particolare, dal settecento all'ottocento, mettendo in evidenza quali scoperte furono allora eseguite e in quale stagione storica.

Saranno rispolverati vecchi dati di scavo, di quando si scoprono le iscrizioni che attestano la realizzazione delle mura della colonia romana, con la proposta di una nuova pianta ed un loro inquadramento storico nell'epoca della tarda repubblica. Al convegno è prevista la partecipazione dell'assessore regionale alla cultura Antonio Autilio e della neo Soprintendente Cristina Greco. Con questa iniziativa s'intende, tra l'altro, sollecitare l'attenzione delle autorità per l'importanza storica ed artistica di questa grande città romana, la meglio conservata della Basilicata. Essa ha bisogno di continui restauri, perché il clima ne determina il rapido deperimento delle strutture murarie, di prospezioni che permettano di conoscere cosa c'è nel sottosuolo prima ancora di scavare, di nuovi scavi e nuove pubblicazioni, sia scientifiche che divulgative.

Il grande patrimonio archeologico della Lucania è infatti mal conosciuto, sia in Italia che all'estero, e merita di essere adeguatamente valorizzato.

cultura@luedi.it

Carnet

Domani concerto del coro polifonico di Trivigno

TRIVIGNO - Domani alle ore 21 si esibirà nella Chiesa madre di Trivigno il Coro Polifonico "Trivigno e le Due Sicilie", diretto dal Maestro Fulvio Caporale.

Il Coro Polifonico, da poco gemellato con il coro sardo "A Boghe Isparta", si è esibito in molte località italiane, tra cui Padova, dove lo scorso 6 giugno ha raccolto un grande successo di pubblico al termine dell'esibizione svoltasi nel Chiostro della Magnolia della Basilicata di Sant'Antonio.

La presenza a Trivigno del coro Polifonico testimonia la vocazione "antoniana" del piccolo centro lucano, dove, come afferma il maestro del coro, Fulvio Caporale, «è stata testata una media superiore alla media nazionale di orecchio musicale». La particolarità del coro "Trivigno e le Due Sicilie" infatti è che si connota come «costituito da interi gruppi familiari» spiega ancora il Maestro Caporale in cui la fascia di età varia molto, fino ad arrivare a quella del suo componente storico, Tommaso Jacobellis, che ha 75 anni ed è stato allievo di mio padre.

Il Coro Polifonico "Trivigno e le Due Sicilie" vanta un repertorio molto vasto, dal classico al jazz, tanto da accompagnare alcuni tra i più grandi musicisti jazz del panorama italiano, fra cui Antonello Vannucchi, Elio Tatti e Giampaolo.

Al teatro Stabile il "Progetto Carafa"

POTENZA - Il "Progetto integrato Carafa" finanziato dalla Regione Basilicata con il bando regionale "Culture in loco", e realizzato in collaborazione fra PIT Metapontino, ESCLA Ente Scuola Lavoro, Associazione Musicale Carafa, Gal Cosvel, con il patrocinio dei Comuni di Colobraro e Potenza, è nato con l'obiettivo di contribuire alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e territoriale lucano, attraverso la formazione di figure professionali esperte nella ideazione, organizzazione e realizzazione di eventi in grado di promuovere le realtà territoriali locali le cui potenzialità e vocazioni turistiche non hanno ancora trovato piena realizzazione. I dieci allievi a cui si è rivolto il progetto hanno intrapreso un percorso costituito da 350 ore di formazione e 3 mesi di stage. Durante questa seconda fase gli allievi hanno partecipato attivamente alla pianificazione, promozione e realizzazione dell'evento culturale "Soirée Carafa" che sarà portato in scena nel Teatro Stabile, questa sera. Lo spettacolo, centrato sulla figura del Carafa, racconterà la formidabile alchimia che lega musiche, storie e colori a un luogo, in una fusione di linguaggi diversi.

cultura@luedi.it

Curiosità

"Tempa Rossa"
La Murgia diventa cartone animato



MATERA - Un cartone animato per raccontare una leggenda del Parco della Murgia, quella di un pseudo vulcano dal nome altisonante, attraverso il sogno rivelatore di "Milla", la simpatica pianta di camomilla dell'habitat rupestre.

È il tema del corto "Tempa Rossa" realizzato da docenti e corsisti di ogni età del progetto Pon "Cinema computer" di Matera.

Il lavoro, della durata di quattro minuti, è incentrato sulla figura di "Milla" che sogna l'azione devastatrice del vulcano "Tempa Rossa", un altipiano del Parco dal terreno rossastro, risultato inesistente al momento del risveglio.

Il cartone animato, diretto da Rocco Colandriello, che si è avvalso di esperti del Parco, sarà proposto tra le attività didattiche del Centro di educazione ambientale e, probabilmente, nelle scuole cittadine.

La produzione del cartone animato è seguita a una attività formativa di 80 ore promossa dal Centro territoriale permanente per l'educazione.

Un'iniziativa che strizza l'occhio al territorio, vista la collaborazione con il Centro di educazione ambientale che, nel Centro visite di Jazzo Gattini e Masseria Radogna, all'interno del Parco della Murgia Materana, porta avanti progetti di tutela del patrimonio storico ambientale.

Novità in libreria

Le tesi del professor McCoy
Una questione di tortura

LE ATROCITÀ inflitte ai detenuti del carcere di Abu Ghraib e lo scandalo di Guantanamo sono l'esito di decisioni prese ai vertici del potere istituzionale e supportate dall'uso di metodi sperimentati anziché essere frutto del sadismo di poche persone?

Sembrirebbe di sì, secondo Alfred McCoy, docente di storia all'università di Wisconsin Madison e autore di numerosi libri.

In "Una questione di tortura" (edizioni Socrates, collana "Paesi, parole", traduzione di Enrico Fletzer), il libro che ha ispirato il documentario "Taxi to the dark side", premio Oscar 2008, McCoy passa in esame, supportato da una vastissima bibliografia, i metodi di interrogatorio della Cia dalla guerra fredda alla guerra del terrore.

Sulla base dei suoi studi, McCoy afferma che la storia recente della tortura in America ruota attorno a una nuova propensione verso l'uso di tecniche psicologiche ("deprivazione sensoriale", minacce verso i familiari, isolamento) e di stress fisico ("dolore auto inflitto").

Dalla Seconda guerra mondiale ad oggi, sono evidenziati in un'analisi lucida e dettagliata tutte le fasi in cui Cia, esercito e Casa Bianca si sono interessati all'uso delle varie forme di tortura e di interrogatori duri nel corso dei loro impegni militari.

Di certo, sono rimaste negli occhi di tutti le inquietanti fotografie delle torture subite dai detenuti del carcere iracheno di Abu Ghraib e dai prigionieri di Guantanamo: dopo la reazione indignata e imbarazzata dell'amministrazione americana, è più che lecito il dubbio, per McCoy una certezza, dell'utilizzo "legittimato" dall'alto di maltrattamenti.

Rossella Montemurro
r.montemurro@luedi.it



In Italia i racconti della Gorodischer
Come svoltare nella vita

L'AMORE, si sa, a volte può diventare una trappola.

Rende ciechi e disposti a tutto: anche a scontare ingiustamente una condanna pur di salvare il partner. Se poi, dietro le sbarre, con il tempo che passa, ci si rende conto di essere state ingannate, tramare una vendetta degna della sofferenza e dell'umiliazione subite, diventa un gioco da ragazzi.

"Il capriccio" è uno degli originali racconti dell'argentina Angelica Gorodischer raccolti in "Come svoltare nella vita (senza farsi ammazzare)" edito da Socrates nella collana "Paesi, parole" (la traduzione è di Anna Ferrari Aggradi).

La città di Rosario, in epoche diverse, fa da sfondo alle otto storie del libro. I protagonisti, dalle psicologie ben delineate, si trovano quasi sempre alle prese con vicende a tinte fosche: c'è, ad esempio, la signora che suo malgrado si ritrova ad ascoltare furiosi litigi alternati a fociose riappacificazioni di una misteriosa coppia di vicini; c'è il medico che diventa serial killer per caso, l'amante di un poliziotto che aspetta con pazienza e furbizia il momento opportuno per strapparli alla moglie e la ricca ereditiera che, promessa sposa ad un uomo piuttosto in là con gli anni, perde la testa per un ragazzo che vede ogni giorno passare sotto la sua finestra. La raccolta di racconti di Gorodischer, definita "la Signora argentina del giallo", si legge tutta d'un fiato grazie alle atmosfere noir ben calibrate e alla giusta dose di suspense.

La scrittrice ha all'attivo una vastissima produzione letteraria che comprende romanzi e raccolte di racconti, tra cui molte di genere fantastico. Ha ricevuto numerosi premi, nazionali e internazionali, e molte delle sue opere sono state tradotte in francese, inglese, ceco e svedese.

r.montemurro@luedi.it

